



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 8/17 DEL 15.2.2011

Oggetto: Procedura di verifica ai sensi del D.Lgs. 4/2008 e s.m.i., e della Delib.G.R. n. 24/23 del 23.4.2008, relativa al progetto denominato "Cava di granito in agro di Luras – Località "Val di Corru"". Proponente: PRIA GRANITI S.r.l.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Società PRIA GRANTI S.r.l. ha presentato, a maggio 2010, l'istanza di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) per l'intervento denominato "Cava di granito in agro di Luras – Località Val di Corru", ascrivibile alla categoria di opere di cui all'Allegato B1 della Delib.G.R. n. 24/23, Punto 8, lett. i) "Cave e torbiere".

Il progetto si riferisce alla coltivazione, con metodo a gradoni discendenti, di una cava di granito estesa complessivamente circa 8 ettari. La superficie interessata dagli scavi è di circa 1.900 m², ripartita in due distinte aree, ed è prevista l'estrazione, in dieci anni, di circa 33.000 m³ di materiale, di cui circa 20.000 m³ di blocchi commerciali e circa 13.000 m³ di materiale di scarto da destinare al recupero dell'area.

Contestualmente all'attività estrattiva è previsto il recupero di una superficie complessiva di circa 55.000 m² comprendente, oltre alle superfici di progetto, vecchie aree di scavo e due discariche relative a pregresse coltivazioni; gli interventi di recupero sono finalizzati alla restituzione dell'area alla sua naturale vocazione di sughereta mediante rimodellamento morfologico delle superfici, ricostituzione del suolo e della copertura vegetale con l'inerbimento e l'impianto di specie autoctone.

L'Assessore continua riferendo che il Servizio sostenibilità ambientale, valutazione impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI) a conclusione dell'istruttoria, vista la nota n. 1764/OT del 21.6.2010 con cui il Servizio Tutela paesaggistica per la Provincia di Olbia-Tempio ha comunicato che non sono state rilevate criticità in merito alla realizzazione dell'intervento, e considerato che la documentazione depositata risulta sufficiente per consentire la comprensione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto, della tipologia degli interventi previsti e del contesto territoriale e ambientale di riferimento, nonché dei principali effetti che possono aversi sull'ambiente, propone di non sottoporre il progetto in questione alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale a



condizione che siano recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione ed attuate le seguenti prescrizioni:

1. in riferimento alle attività previste in progetto:
 - a. il deposito degli scarti di lavorazione e il loro riutilizzo nelle fasi di recupero morfologico dovrà essere definito secondo gli indirizzi del D.Lgs. n. 117/2008, con la predisposizione di un piano di gestione e di caratterizzazione dei materiali da trasmettere al competente Servizio delle Attività Estrattive dell'Assessorato dell'Industria;
 - b. la gestione, l'eventuale trattamento e lo scarico di tutte le acque afferenti l'area di cava, devono avvenire nel rispetto delle disposizioni di cui alla Delib.G.R. n. 69/25 del 10.12.2008 – Direttiva in materia di "Disciplina regionale degli scarichi";
 - c. in relazione ai fabbisogni del cantiere, l'eventuale derivazione idrica da sorgenti o corsi d'acqua o l'apertura di pozzi, dovranno essere sottoposte ad apposita procedura autorizzativa presso le Autorità competenti;
 - d. l'eventuale abbattimento di piante da sughera nelle aree interessate dagli scavi dovrà essere autorizzato dal competente Servizio dell'ispettorato del CFVA ai sensi della L.R. n. 4/1994;
2. In fase di preparazione delle aree di scavo:
 - a. tutti gli esemplari vegetali autoctoni di qualsiasi specie arbustiva e arborea in buono stato fitosanitario, dovranno essere espantati con tecnica che ne garantisca il successivo attecchimento e messi a dimora nelle aree soggette a recupero;
 - b. preliminarmente alla fase di coltivazione e allo scopo di favorire il successivo recupero dei suoli, il terreno vegetale dovrà essere asportato avendo cura di selezionare e stoccare separatamente gli orizzonti superficiali ricchi di humus e quelli più profondi; il terreno asportato dovrà essere completamente riutilizzato nel recupero dello stesso sito di cava;
 - c. dovrà essere assicurata la stabilità dei cumuli di terreno vegetale, evitando il deposito in aree soggette a dilavamento da parte delle acque di deflusso superficiale; qualora si preveda un periodo di stoccaggio del terreno vegetale superiore a un anno, sui cumuli dovranno essere realizzate idonee semine protettive con miscugli di specie erbacee ad elevato potere aggrappante, allo scopo di limitare la perdita di fertilità, il dilavamento e la dispersione di polveri;



3. In fase di esercizio dovranno essere messi in atto gli accorgimenti tecnico-progettuali e le più efficaci misure di mitigazione al fine di:
 - a. garantire la massima tutela di suolo, sottosuolo e corpi idrici mediante interventi di recupero e smaltimento a norma di legge di qualsiasi materiale inquinante sversato accidentalmente in superficie; in caso di rinvenimento di falda acquifera nel corso della coltivazione, gli scavi dovranno essere arrestati alla quota che garantisca un adeguato franco dalla superficie freatica, e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti necessari alla salvaguardia della risorsa idrica;
 - b. minimizzare gli effetti ambientali indotti dal rumore e dalle vibrazioni, nel rispetto della normativa vigente, dotando i mezzi meccanici di dispositivi di attenuazione del rumore;
 - c. minimizzare l'emissione di inquinanti in atmosfera mantenendo i mezzi meccanici in perfetta efficienza e adottando misure gestionali che obblighino i conducenti allo spegnimento dei mezzi durante il non utilizzo;
 - d. contenere le polveri dovute alla movimentazione dei macchinari in fase di escavazione, carico e trasporto, sui piazzali e sulle aree potenzialmente polverose, soprattutto durante le stagioni secche e le giornate ventose;
4. In relazione alle fasi di recupero:
 - a. nella ricostituzione morfologica dell'area estrattiva ubicata in prossimità del picchetto n. P7, compatibilmente con la fattibilità tecnica, dovrà essere ricercata la massima varietà morfologica, sia in sezione che in pianta, evitando eccessive spigolosità e rigidi allineamenti;
 - b. nella ricostituzione del suolo, la terra vegetale di provenienza esterna al sito di cava dovrà essere idonea alle finalità del recupero e compatibile con i caratteri pedologici del sito; per l'eventuale arricchimento in sostanza organica ed elementi nutritivi del letto di semina, dovranno essere utilizzati esclusivamente fertilizzanti organici e ammendanti compostati conformi alle norme vigenti;
 - c. il ripristino della copertura vegetale mediante inerbimento e piantumazione dovrà essere eseguito con l'esclusivo utilizzo di specie autoctone certificate, coerenti con il contesto ecologico e con le associazioni vegetali potenziali del sito;
 - d. in fase di pre-affrancamento delle piantine dovranno essere assicurate tutte le necessarie cure colturali, compreso il risarcimento degli esemplari non attecchiti, fino al



- raggiungimento dell'obiettivo di progetto di ricostituzione della macchia mediterranea a sughera;
- e. su tutte le aree rinaturalizzate dovrà essere evitato il pascolamento, per almeno due anni e, comunque, sino a completo recupero pedologico, agronomico e naturalistico dei luoghi;
 - f. le attività di inerbimento e piantagione del sito dovranno essere affiancate da personale esperto in materie agronomiche e forestali, in accordo con il Servizio Territoriale dell'ispettorato ripartimentale del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale di Tempio;
5. al fine di consentire il periodico riscontro delle previsioni progettuali, sia in termini di sfruttamento del giacimento che di recupero ambientale, dovrà essere predisposto un accurato piano di monitoraggio, in cui siano riportate le attività realizzate e quelle residue, con precisa indicazione dei quantitativi di materiale estratto e ancora da coltivare; le informazioni di cui sopra, in forma di "relazione tecnica di aggiornamento e stato di avanzamento dei lavori", dovranno essere trasmesse, con periodicità biennale, al Servizio SAVI oltre che agli Enti competenti;
6. al termine della coltivazione dovranno essere rimosse tutte le infrastrutture o i manufatti realizzati in funzione dell'attività estrattiva.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale ha espresso il parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta del Servizio SAVI.

La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto all'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di VIA l'intervento denominato "Cava di grantio in agro di Luras – Località Val di Corru" presentato dalla Società PRIA GRANITI S.r.l., a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le prescrizioni descritte in premessa, sul rispetto delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Servizio Attività Estrattive dell'Assessorato regionale dell'Industria, il Servizio dell'ispettorato ripartimentale del CFVA di Tempio, la Provincia di Olbia–Tempio e l'ARPAS;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori relativi all'intervento in oggetto, la cui data di inizio dovrà essere comunicata al Servizio SAVI, dovranno essere realizzati entro dieci anni dalla



pubblicazione della presente deliberazione, salvo proroga concessa su istanza motivata del proponente. La Società in caso di modifiche progettuali o di rinnovo dell'autorizzazione, dovrà verificare con il Servizio SAVI la necessità di una nuova procedura di verifica.

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

p. Il Presidente

Giorgio Oppi